

Profonde trasformazioni hanno segnato, nel secolo XX, la vita delle persone e dei popoli. Esse hanno interessato tutti i campi della convivenza umana: sociale e culturale, politica ed economica, religiosa ed ecclesiale, individuale e familiare.

Numerosi sono stati gli eventi civili e sociali di portata planetaria: due guerre mondiali, la proliferazione di ordigni nucleari ed una irrefrenabile corsa agli armamenti, la nascita della Organizzazione delle Nazioni Unite, l'indipendenza dei paesi colonizzati e la caduta dei regimi comunisti nell'Europa dell'Est, un accelerato e sorprendente progresso nella scienza, nella tecnica e nelle comunicazioni. Il rapido aumento demografico nel Sud del mondo, il crescente squilibrio nella distribuzione delle ricchezze, la globalizzazione hanno incrementato lo scambio di mezzi, di tecnologie, di modelli di comportamento, hanno favorito flussi migratori interni, internazionali e mondiali, hanno contribuito allo sviluppo di un pluralismo etnico e religioso.

Non meno significativi sono stati i mutamenti nel campo religioso: la predominante crescita del Cristianesimo, dell'Islam, dell'Induismo e il rallentamento delle adesioni alle altre forme religiose, soprattutto alle Religioni tradizionali, un'accentuata contaminazione fra le religioni, una progressiva ed estesa scelta della non-credenza e, più limitatamente, dell'ateismo. Numerosi credenti, condizionati da una cultura secolarizzata e da una enfaticizzazione della soggettività individuale, hanno sperimentato una progressiva perdita della loro appartenenza ed identità religiosa.

Anche la vita ecclesiale ha conosciuto singolari novità: un ampio incremento di nuovi aderenti con il progressivo spostamento del baricentro del Cattolicesimo nel Sud del mondo, un esteso interesse e impegno catechistico, un'innovata riflessione teologica e pastorale, la celebrazione del Concilio Vaticano II, un proficuo avvio e lavoro delle Conferenze Episcopali, lo sviluppo di una ricca

esperienza sinodale, il rinnovamento liturgico, una partecipazione sempre più ampia del laicato cattolico. Né sono mancati segni preoccupanti: un esteso allentamento della pratica religiosa, il divario tra fede e vita cristiana, una rilevante diminuzione delle vocazioni sacerdotali e religiose in Europa e America del Nord, un non trascurabile abbandono della fede cattolica verso Chiese indipendenti, sette o non-credenza.

Si tratta di fenomeni sociali, religiosi ed ecclesiali noti e documentati. Non sempre e non tutti approfonditi nella loro effettiva consistenza e conseguenze. Una rilevazione quantitativa e statistica permette di dare ad essi, anche se solo in parte, un volto visibile, offre ulteriori informazioni, aiuta a correggere facili generalizzazioni. I numeri sono una finestra aperta sul mondo: su eventi e persone, silenzi e grida, vittorie e sconfitte. Essi hanno occhi e si esprimono con un loro linguaggio. Vedono una parte e lasciano intravedere. Non dicono tutto, ma parlano.

I dati statistici, inerenti al cammino sociale e spirituale lasciato in eredità dal secolo XX, interpellano anche la Chiesa e pongono nuove sfide alla sua missione nel terzo millennio. Al servizio della liberazione e salvezza dell'uomo, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo nel nostro tempo, a promuovere l'edificazione del Regno di Dio, a servire la crescita e l'educazione della persona umana, ad essere segno di riconciliazione e luogo di dialogo per favorire una rinnovata convivenza, dove le voci dei popoli e delle culture possano esprimersi in una vera polifonia, dove le domande di giustizia e di pace, di verità e di libertà, di senso e di assoluto trovino risposte alte e convincenti.